

# IL CENTRO DI VIA DEI PUCCI FRA CONTINUITÀ E INNOVAZIONE

Il futuro del Centro di Solidarietà di Firenze, sulle orme tracciate da "Giacomo" "NI on ho parlato di Dio nelle Comunità, ma ogni volta che ho visto un ragazzo riappropriarsi della propria vita, è come se a uessi uisto il mistero della Resurrezione." (don Giacomino Stinghi) Don Giacomo Stinghi ("Giacomo" per tutti coloro che, in questi trentanove anni, hanno conosciuto il Centro di Solidarietà di Firenze o vi hanno operato), da tanti anni ha superato la "quota 100" e ora, che di anni (proprio domani: 1° Maggio!) ne ha 85, è il Presidente Emerito del Centro che ha fondato all' inizio del 1980. Andarono in sette, all' epoca, dal Notaio a sottoscrivere l' Atto Costitutivo di quella Associazione i cui Soci, tre mesi fa, hanno decretato il passaggio del testimone da "Giacomo" a colui che nel 1980 aveva solo 21 anni ed era il più giovane fra i fondatori del Centro di Solidarietà di Firenze: Enzo Capretti. Fu il primo Direttore della Comunità (all' epoca era a "Le Badesse") ed ha poi lavorato, per lungo tempo, con Zaira Conti (anche lei co-fondatrice del Centro) a VILLA LORENZI, due realtà belle che appartengono alla città, che nascono dallo stesso ceppo. Da anni è responsabile dell' Area Minori della Caritas Diocesana e fu richiamato, tempo fa, da Giacomo a collaborare con il Centro di cui era tornato ad essere Socio nel 2012. "Ho avuto il piacere di ritrovare ragazzi che avevo conosciuto a 20 anni che sono rimasti a lavorare al Centro come operatori - dice Enzo Capretti - e di tornare in un ambiente che conoscevo bene, anche se in questi anni molte cose sono cambiate, così come è cambiato il fenomeno della tossicodipendenza. Questo passaggio di consegne con Don Giacomino è un momento delicato e importante. Ritorno con umiltà e il mio primo approccio è di ascolto: devo capire i cambiamenti, con la volontà di mettermi al servizio di questa realtà che ho visto nascere." Umiltà, ma anche tanto entusiasmo e positività nelle parole di Enzo Capretti, che seduto alla



sua scrivania in via dei Pucci al numero 2, sede storica del Centro di Solidarietà, fa il punto su tutto ciò che negli anni è stato fatto dal Centro, a cominciare dal recupero delle tossicodipendenze nelle Comunità di Giogoli e dell' Anconella, che ha visto un passaggio che lui definisce quasi epocale: da Associazione di volontariato a struttura sanitaria gestita da privati, con precise regole imposte dall' accreditamento sanitario, con protocolli imposti dalla Regione a cui si è dovuta adeguare, cosa che ha profondamente inciso finanziariamente sul bilancio del Centro. Senza contare i cambiamenti che porterà la Riforma del terzo settore. "Siamo in una fase che ci vede impegnati a disegnare un vestito nuovo - spiega Capretti - una fase rigenerativa che porterà un nuovo volto e nuovi obiettivi, dovuta anche al fatto che i prossimi anni vedranno un passaggio generazionale nelle figure di alcuni volontari e operatori storici. Accanto alle strutture tradizionali, è cresciuto il mondo della prevenzione e dei progetti per cui, lasciando intatto il lavoro fatto egregiamente sull' assistenza alle dipendenze, dobbiamo potenziare sempre di più la prevenzione sui giovani, italiani ed immigrati, andando a lavorare ovunque ci siano situazioni di disagio, con incontri in sede e nelle scuole. Dobbiamo portare avanti il progetto del Centro Studi, valorizzare le professionalità ora presenti, ma anche guardarci attorno e affiancare a quelle che già ci sono nuove figure, creare storie, lavorare sulla parte culturale e su quella sportiva. Il Centro è un punto significativo per la città. Vanno ripotenziare alcune cose, perché questi sono ambienti che devono vivere." Un grosso lavoro da fare, per il nuovo Presidente Enzo Capretti, proseguendo sulla strada tracciata da Don Giacomino Stinghi in virtù di quell' atto associativo redatto "l' anno millenovecentot-tanta, il giorno 12 aprile" che ha scritto una storia lunga quarant' anni, che ha avuto sempre l' appoggio della Diocesi fiorentina, a cominciare dal Cardinale Giovanni Benelli che "non intendeva starsene alla finestra a veder passare la storia e che spesso e volentieri usciva dal palazzo per rendersi conto di persona dei problemi." Fu lui a vedere in un giovane parroco di campagna la persona che avrebbe potuto assumersi la responsabilità di mettere in piedi una consistente esperienza di riabilitazione, col sostegno convinto e diretto dell' intera Chiesa fiorentina. "La proposta del Vescovo mi spiazzò completamente - raccontò molti anni dopo Don Giacomo - L' idea mi piaceva; sicuramente di una simile iniziativa a Firenze c' era bisogno, ma perché proprio io? Inoltre ci comportava un cambiamento radicale della mia vita e l' abbandono della Parrocchia nella quale mi sentivo realizzato. E poi: ce l' avrei fatta?". Ciò che il Centro di Solidarietà è diventato per Firenze è la risposta a questa domanda e anche con il recente passaggio di testimone le fondamenta gettate da Don Giacomo sono forti ed è su queste che nasceranno nuovi progetti e nuove idee, con l' aiuto delle persone che hanno a cuore il Centro e della Chiesa, che ancora oggi dà un grosso contributo con l' 8 per mille, mantenendo quell' anima laica che il fondatore, oggi Presidente Emerito, ha sempre voluto. Domani, 1° Maggio, don Giacomo (ora Presidente Emerito del Centro di Solidarietà, che ha fondato nel 1980) compie 85 anni. AUGURI, GIACOMO!